

Nove persone arrestate in tutta Italia nell'operazione anticiclaggio svolta in Lombardia, Toscana e Sicilia. Tre provvedimenti notificati in carcere

«Per la prima volta riscontri precisi: la Piovera è nel capoluogo lombardo». Tra gli «insospettabili» Gaetano Nobile, ex presidente della società «Roller»

Napoli, allarme terrorismo. Una colonna si sta riarmando

Br in visita alla camorra per le armi

A Napoli esiste ancora un pericolo Br. Per gli inquirenti una frangia di terroristi legati all'ala movimentista di Senzani starebbe riorganizzando. A tale scopo avrebbe cercato un contatto con un agguerrito clan della camorra per rifornirsi di armi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Immedicabili, processati e condannati, usciti dal carcere per fine pena, legati all'ala movimentista delle Br. Quest'è la sommaria descrizione dei due terroristi che avrebbero cercato di riannodare i contatti con la criminalità organizzata per poter ottenere armi e riorganizzare così la colonna napoletana delle Br.

«La mafia raffina eroina a Milano»

Nove arresti, tre provvedimenti notificati in carcere: è il bilancio dell'operazione antimafia di Milano, Palermo e Firenze. «Per la prima volta abbiamo riscontri obiettivi della presenza a Milano della mafia», dicono i carabinieri. Nel mirino degli inquirenti sono finite prestigiose società sospettate di riciclare le narcotiche: e ora al Nord si cerca una grande raffineria di eroina gestita dalle cosche.

MARINA MORPURGO

MILANO. «È un grosso regalo alla comunità lombarda, che ha diritto di crescere onestamente. Se devo attivare un'impresa chiedendo i soldi in prestito alle banche è un conto, se mi servo del denaro proveniente dai traffici di stupefacenti è un altro. La concorrenza diventa sleale...».

notificare in carcere. Per i dodici l'accusa è la stessa: associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. C'è un capo di imputazione in più per Antonino Carollo, l'uomo chiave di questa vicenda, che si è visto affibbiare l'articolo 416 bis, associazione per delinquere di stampo mafioso.

manager in giacca blu: era lui ad incontrare l'ingegner Gaetano Nobile, arrestato l'altra mattina a Treviso mentre si recava a una riunione di lavoro. Nobile, che vive a Firenze, è a capo di sette società finanziarie ed immobiliari con sede a Palermo e Firenze, ed era fino a pochi mesi fa presidente della «Roller» di Calenzano (Prato), un'azienda produttrice di roulotte che ha filiali in Spagna, Francia, Belgio.

di legno. Un dipendente della Monti, il commerciante incensurato Giovanni Francesco Malu, è stato pure arrestato. Ieri a mezzogiorno davanti alle cinque lustre vetrine della Monti, in una delle zone più eleganti della città, si assiepa una piccola folla di clienti disperati, che avevano appena appreso dal telegiornale di aver comperato una casa da un'agenzia finita sotto sequestro.

solo all'inizio della cattura, tra l'altro, pare siano sfuggite quattro persone. Solo alla «Monti» facevano capo ben 29 società, mentre i geometri Antonino Carollo era amministratore di numerosissime imprese edili, che costruivano non solo case in tutta l'area milanese, ma si occupavano di opere pubbliche come dighe, fognature, acquedotti.

corso di questi anni di indagini abbiamo sequestrato una ventina di chili di eroina purissima, identica a quella che usciva dalla raffineria di Alcamo, dicono i carabinieri. Il sospetto è che le cosche abbiano impiantato una grande raffineria nei pressi di Milano. Il sospetto è condiviso dalla Dea, il servizio antidroga degli Usa: «Il centro di lavorazione si trova a non più di 100 chilometri dalla città», dice il suo dirigente Tom Pasquarelli.

Storia della Roller e di un «colletto bianco»

La Roller non c'entra niente con i guai giudiziari di Gaetano Nobile. Ora la più antica fabbrica di roulotte italiana è una cooperativa formata dagli ex dipendenti dell'azienda di Calenzano, a due passi da Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. Ora la Roller è una cooperativa a cui partecipano 80 dei 126 ex dipendenti della più antica fabbrica di roulotte in Italia. E non ha niente a che vedere con le vicende giudiziarie di Gaetano Nobile, imprenditore edile ed ex proprietario del marchio della Roller, che è un'azienda leader in Italia.

attività industriale. Ma, alla fine delle ferie estive, arriva la brutta sorpresa per i lavoratori. Nobile sostiene di non essere in grado di onorare gli impegni assunti e di dover bloccare la produzione con il conseguente licenziamento dei 130 addetti.

«La faccenda - a detta del consiglio di fabbrica - presentava tutti gli ingredienti di un'operazione immobiliare. E per condurla in porto si voleva mettere in discussione una realtà produttiva con enormi potenzialità industriali, oltre ai 130 posti di lavoro».

Ma il dicembre anche il cardinale di Firenze, monsignor Silvano Piovanelli, che non è nuovo a questi gesti di solidarietà, si schiera a favore dei lavoratori che occupano la fabbrica. Poi la decisione di formare la cooperativa fra gli ex dipendenti. E, all'inizio di gennaio, la sigla dell'accordo con Nobile per la cessione dell'attività industriale e del marchio Roller.



Antonino Carollo, mediatore tra trafficanti e riciclatori; sopra, l'ingegner Gaetano Nobile, presidente della fabbrica Roller, arrestatoi entrambi a Milano

I Carollo, una famiglia legata a Luciano Liggio

Carollo: è intorno a questo cognome che sembra ruotare l'intera storia di traffico di droga e riciclaggio scoperta dai carabinieri di Milano e Palermo. Il geometra Antonino Carollo è sospettato di essere l'anello di congiunzione tra i manager e i trafficanti; le indagini hanno fatto i primi passi nel 1987, dopo l'assassinio di Gaetano Carollo, padre di Antonino, esponente della mafia corleonese, la «vincente».

Gaetano Nobile e con Sergio Domenico Coraglia: si scoprì più tardi che in questi incontri si decidono le «iniezioni» di capitali di origine sporca in società pulite, almeno formalmente.

MILANO. È la mattina del primo giugno 1987. A Lisate, in provincia di Milano, una pioggia di proiettili mette fine alla vita del palermitano Gaetano Carollo, 49 anni, indicato dal pentito Tommaso Buscetta come capomafia del quartiere Resuttana. Un'esistenza di rispetto, quella di Gaetano: nel 1961 emigra al nord, dieci anni dopo è uno dei più stretti collaboratori di Luciano Liggio, che aiuta a gestire sequestri di persona e traffici di droga.

La foto di quei giorni mostrano Antonino sospeso affettuosamente dal figlio Antonino, un geometra incensurato, assorbito dalla sua attività di imprenditore edile, apparentemente estraneo ai traffici patemi, anche se è sposato la figlia di Antonino Geraci, Antonino Geraci, secondo Buscetta, è il capomafia della famiglia di Partinico, l'unica che non ha avuto neanche un caduto nella guerra di mafia.

Catania Scandalo Usl Il pg chiede 33 anni

CATANIA. Posate d'argento, orologi d'oro, buoni acquisto in costose boutique del centro, ma soprattutto assegni bancari un giro di tangenti per diversi miliardi. Giuseppe Torrisi, fondatore di apparecchiature ospedaliere che per primo ha vuotato il sacco ha fatto un po' di conti. Ad occhio e croce, soltanto a lui, tra il 1984 e il 1987, funzionari ed amministratori della Usl 35 di Catania sono costati almeno un miliardo.

Genova Uccise donna sulla spiaggia Dieci anni

GENOVA. La Corte d'assise di Savona ha condannato a dieci anni di reclusione Giuliano Moschetto, lo studente trinese diciannovenne che la primavera scorsa, sulla spiaggia di Andora, uccise a colpi di pietra Maria Adua Amerio, 54 anni, di Varese. Il processo si è svolto praticamente a porte chiuse; il giovane imputato aveva infatti chiesto ed ottenuto di essere giudicato con il rito abbreviato (procedura che gli ha consentito di beneficiare di uno sconto di un terzo della pena).

Foggia Arrestato il più giovane del clan Modeo

FOGGIA. Il più giovane dei fratelli Modeo, Claudio, di 26 anni, di Taranto, è stato arrestato stamane dalla squadra mobile di Foggia insieme con Alfonso Solfrizzi, di 18 anni, anch'egli con precedenti penali e legato alla organizzazione tarantina di Riccardo e Gianfranco Modeo. I due sono stati sorpresi in un appartamento al sesto piano di una palazzina alla periferia di Ortanova. A Claudio Modeo, la polizia ha sequestrato una valigetta contenente vari oggetti in oro, una pistola calibro 38 con relative munizioni e matricola cancellata e varia documentazione sulla attività del «clan» rivale, quello che fa capo al fratellastro dei fratelli Modeo, Antonio, detto «il Messicano».

Parla il «supervisor» italiano del cannone nucleare ordinato dall'Irak Era l'unico a sapere come far combaciare i pezzi italiani con quelli fatti all'estero «Non sono io l'uomo di Baghdad»

«Pronto, hanno ammazzato il capo, per il momento sospendiamo il lavoro. Ci riorganizziamo e poi ricominciamo». Questa telefonata, Aldo Savignago la ricevette il giorno seguente all'assassinio di Gerald Bull. Da quel giorno, l'ex impiegato della Snia capi di essere entrato in un giro pericoloso. Era terrorizzato. Interrogato sulla «Babilonia Connection», ha tentato di discolarsi. «Ero all'oscuro, non sono l'uomo di Baghdad».

TERNI. A farlo entrare in contatto con l'Ati-Belgique era stato un suo amico inglese, residente a Bruxelles, con il quale aveva collaborato nel 1978, quando ancora lavorava per conto della Snia come esperto di utensili meccanici. «C'è una consulenza da fare alle acciaierie di Terni. Devi controllare che i disegni tecnici vengono realizzati alla perfezione».



Alcuni dei manufatti in acciaio prodotti dalla Società delle Fucine, sequestrati nei giorni scorsi a Terni

la consegna». Della sua attività di consulente dell'Ati-Belgique, Aldo Savignago aveva annotato ogni cosa. Date, spostamenti, persone contattate, compensi. Tutto scritto in due agende che sono state sequestrate dai carabinieri nel corso della perquisizione. Savignago, ha detto, non sospettava nulla, si sentiva per giunta garantito dal fatto che eseguiva i controlli in una società del gruppo Iri. Dall'Ati, lo avevano rassicurato che si trattava della realizzazione di «cilindri che dovevano contenere grossi bracci idraulici per aprire e chiudere le paratie delle dighe», o l'uccisione di Bull e lo scandalo di Sheffield, dove proprio uno dei pezzi visionati da Savignago era stato indicato dalla polizia inglese come un elemento fondamentale del progetto «P2».

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere, il notiziario di Borsa e la pagina Spazio Impresa. Ce ne scusiamo con i lettori.

certezza che un pezzo fabbricato a Terni doveva combaciare con un altro che era in lavorazione a Sheffield. E Savignago «supervisor» dell'Ati-Belgique, vedeva in Inghilterra per controllare che tutto fosse a posto. Trovò un «difetto» e fece preparare un disegno di revisione per Terni. Solo lui era a conoscenza che c'erano lavori a «doppio binario»: l'Italia- Sheffield? Oppure i dirigenti della «Società delle Fucine» sa-

pevano di fabbricare pezzi a «incastro» con Sheffield? È questo uno dei punti chiave dell'inchiesta. Il «supervisor» dell'Ati, negli interrogatori, ha parlato anche di Gerald Bull e del suo braccio destro Christopher Cowley. Ci fu un incontro. Avvenne in un ristorante di Bruxelles, dove Aldo Savignago era andato a cena con il suo «contatto» inglese. «Ricordo che Cowley mi fu presentato e mi chiese se ero a

consapevolezza delle questioni di fognatura, materia nella quale egli era notoriamente esperto». Con Bull, seduto accanto a Cowley, non parlò. E l'ex dipendente della Snia ha anche raccontato di un giorno della fine del 1989 quando, a Terni, trovò il suo amico inglese dell'Ati e un iracheno a colloquio con tre ingegneri delle Fucine. «Gli iracheni erano venuti a sollecitare perché i pezzi in lavorazione erano in ritardo sul-

tentativo di realizzare un supercannone? Solo i tecnici dell'Ati, o anche i dirigenti terni, o lo stesso Savignago? Il «supervisor», negli interrogatori, ha lasciato intendere che molte cose potrebbe saperle il suo amico inglese che lo fece entrare nella società di Bull-Cowley. Ma l'uomo, ricercato per essere ascoltato, non è stato ancora rintracciato. Da quando è stata scoperta la parte italiana della «Babilonia Connection» si è reso irreperibile.